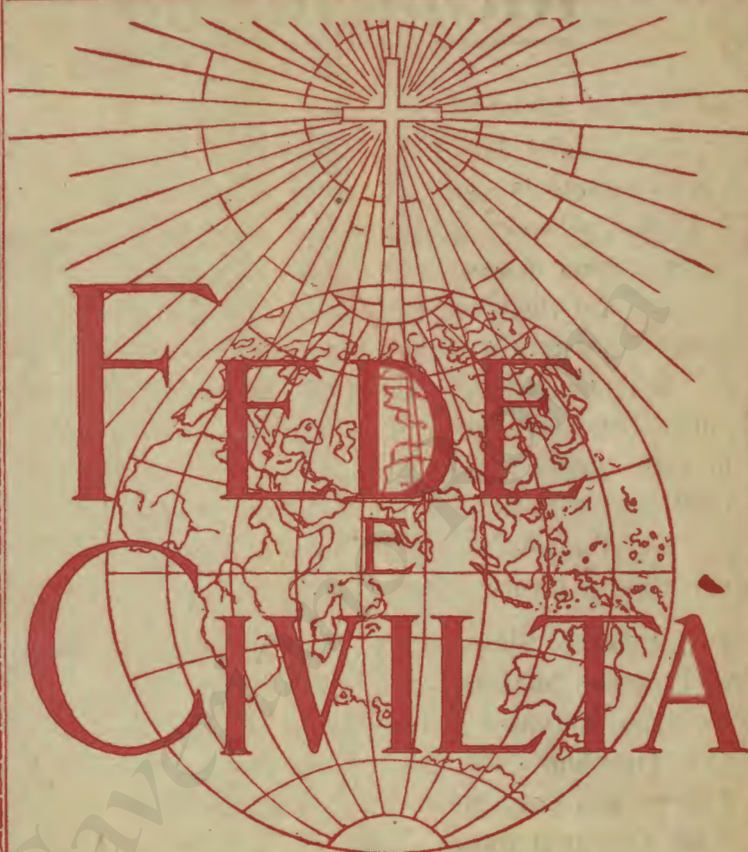




PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 3,00

SOMMARIO

TESTO

Attività, zelo, buona armonia..... povertà — Un insigne benefattore — *Dai Nostri*: La festa della Madonna delle Grazie a Honanfu (P. E. Pelerzi) - Il catechista Stefano (idem) - 1900 (idem). — *L'opera della S. Infanzia*. — *Varietà Cinesi*: Le cose a Rovescio (P. E. Bertogalli) — *Notizie di Propaganda* — *Notizie delle Missioni*, ecc.

INCISIONI

S. E. Mons. F. Rodolfi — Effigie della Madonna delle Grazie venerata a Honanfu — Gruppo di cristiani di Honanfu — *Hsiang-hsien*: Gruppo di scolari col loro maestro all'aperto - Bambine della S. Infanzia.

Richiamiamo

l'attenzione dei lettori su quanto segue:

1. - Risulta dai nostri registri che un certo numero di abbonati non hanno versato la quota di associazione per il 1919 e qualcuno neppure per il 1918. Vogliano i ritardatari mettersi in ordine mandandoci insieme alla tenue somma di associazione del corrente anno anche quelle degli anni scorsi.

2. - Chi ricevesse qualche copia di più del Bollettino oltre quanto gli spetta è pregato a respingerla colla indicazione: **duplicato**.

3. - Sono arrivate due cartoline vaglia senza indicazioni di sorta. Una porta il timbro postale di Portogruaro in data 22-XII-1919 col N. 38 e l'altra di Vado Ligure in data 2-I-1920 col N. 36. Preghiamo i rispettivi mittenti a farsi conoscere perchè possiamo fare le opportune registrazioni.

4. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco:

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni .	L. 1,00
P. Cipriano Silvestri - Come si vive in Cina	„ 5,00
— Mons. Antonino Fantosati, martire in Cina	„ 4,00
J. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli .	„ 4,00
Burrascano Can. Mario - Colloqui e Discorsi	„ 1,50
Prof. Giovanni Giuliani - Religione, patria ed arte	„ 2,50
Teol. Francesco Rollino - Eudemonologia	„ 5,00
— Un gran monito della Divina Provvidenza	„ 1,50

Sono in preparazione N. 10 serie di **Cartoline illustrate delle Missioni Cinesi**. Si accettano prenotazioni in ragione di L. 1.00 per serie, porto franco.

Sono pure in preparazione i **Salvadanai delle Missioni**, che saranno spediti a suo tempo a chiunque ne faccia richiesta coll'impegno di mandarne il contenuto alla fine d'anno, o appena saranno pieni.

.....

Per la Scuola Apostolica di Vicenza

si domandano alla carità dei nostri lettori che ne fossero provveduti e fossero disposti a privarsene i seguenti articoli:

1. — Macchina da cucire
2. — Macchina da scrivere
3. — Pianoforte

4. — Harmonium per la chiesa
5. — Mobili e suppellettili
6. — Materiale scolastico

FEDE e CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
DELLE MISSIONI ESTERE

Anno XVII



PARMA

Istituto Missioni Estere

1920

Archivio Saveriano Roma

Con permissione dell'Autorità Ecclesiastica



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Attività, zelo, buona armonia.... povertà



Cominciamo questa nuova annata 1920 della nostra Rivista col presentare un documento del quale andiamo orgogliosi.

È una lettera che S. E. Rev.ma Mons. De Guébriant, Vicario Apostolico di Canton, nella sua qualità di Visitatore Apostolico della Cina, scrive al nostro Ven.mo Superiore Generale.

S. E. Mons. De Guébriant delle Missioni Estere di Parigi, fu nominato Visitatore Apostolico della Cina e Regioni vicine, con un decreto in data 22 luglio e pubblicato il 1.º dicembre 1919. La sua lunga esperienza di missione, le sue brillanti qualità personali e il suo ben noto zelo apostolico attirarono su di lui

l'attenzione della S. Sede che lo ha nominato all'alto e delicato ufficio.

Indubbiamente Egli saprà rendere edotta la S. Sede delle condizioni attuali delle Missioni Cattoliche dell'Estremo Oriente, dei loro bisogni e dei mezzi per attivare meglio la propagazione del Regno di Dio in quelle lontane terre.

I problemi assai complessi che si collegano coll'Apostolato in Cina, sia nei rapporti della vita religiosa dei cristiani che in quelli di ordine sociale, imponevano senza ulteriori indugi alla Santa Sede la decisione che stiamo illustrando.

Nei diversi Sinodi Regionali delle Missioni della Cina che ebbero luogo anni fa si era prospettata e discussa, su proposta della Sacra Congregazione di P. F., l'eventualità di una grande Adunanza dei Vicari Apostolici, ma le opinioni non furono concordi, date le condizioni di allora della Cina.

Ora i tempi sono mutati e sono modificate anche profondamente le idee dell'ambiente cinese in cui le Missioni Cattoliche svolgono la loro attività. Si può quindi ritenere che S. E. Mons. De Guébriant potrà raccogliere e presentare alla S. Sede elementi tali da poterla decidere senza incertezze a indire o meno un Congresso di tutte le Missioni in territorio di razza cinese.

Intanto però il Visitatore Apostolico è autorizzato a prendere quelle misure

che, nella sua prudenza credesse opportuno nell'interesse immediato delle missioni, rimettendo la trattazione degli affari di maggior importanza alla sua venuta a Roma dopo eseguito il suo mandato.

S. E. Mons. Giovanni Battista Maria De Guébriant è nato nella Parrocchia di S. Tomaso d'Aquino a Parigi l'11 dicembre 1860. Entrato nel Seminario delle Missioni Estere, fu ordinato prete il 5 luglio 1885 e mandato in Cina il 7 ottobre seguente. Destinato al Vicariato del Se-ciu-an Meridionale vi lavorò con zelo indefesso, finchè nel 1910 fu eletto Vicario Apostolico del Kien-ciang, d'onde fu trasferito a Canton nel 1916.

Ora egli ha cominciato la Visita Apostolica ed ai primi del Dicembre u. s. si trovava nel nostro Vicariato del Honan Occidentale.

Ecco tradotta in italiano la breve ma preziosa lettera indirizzata al nostro Ven.mo Superiore Generale.

Honanfu, 6 Dicembre 1919.

Monsignore,

Ho passato parecchi giorni con Mons. Calza e coi suoi missionari ed ho visitato alcune stazioni della sua missione. È un bisogno del mio cuore significare alla venerata E. V. senza più oltre tardare la felice impressione che ricevo di questa visita.

Attività, zelo, buona armonia, saggia e generosa direzione, il vostro vicariato delle Missioni Estere di Parma, possiede tutto ciò nelle mani di quel vero missionario che è Mons. Calza. Mandate in Cina molti operai di questa tempra e il regno di Dio quaggiù si spanderà rapidamente.

Sono edificato della loro povertà. Essa inceppa i loro progressi, e tuttavia la messe sembra matura. Si quid potes, adiuva....

Colle mie religiose felicitazioni vogliate gradire, Monsignore, l'omaggio del mio profondo rispetto in N. S.

Di V. E.

Servitore G. DE GUÉBRIANT
Vicario Apost. di Canton e Visitatore Apost.

Mentre vivamente ci rallegriamo coll'Ecc.mo Monsignor Calza e coi suoi zelanti cooperatori per l'onorifica attestazione del Visitatore Apostolico che ha riconosciuto il loro zelo e la loro attività, richiamiamo l'attenzione degli egregi nostri lettori su quelle parole: *Sono edificato della loro povertà. Essa inceppa i loro progressi e tuttavia la messe sembra matura.*

Benchè lo spirito del missionario sia il primo elemento di successo, pare che il Signore si voglia servire anche delle risorse umane per conseguire la sua gloria e la salute delle anime. È bello che S. E. Mons. De Guébriant sia rimasto edificato della povertà dei nostri missionari, ma noi non possiamo che fare una bene amara considerazione. Che siano poveri personalmente sia: è la loro professione; ma che le opere a cui hanno posto mano languiscano non è bene, mentre le opere dei protestanti hanno larghi sussidi che i loro fedeli Europei ed Americani mandano generosamente. Perchè mai i cattolici non sentono al pari dei protestanti e più il dovere che loro incombe gravissimo di soccorrere le Missioni?

Oh! se i nostri lettori potessero per un momento comprendere i pensieri dei missionari che per la salute dei poveri infedeli hanno sacrificato tutto, quando si veggono davanti tanto bene da fare e se ne trovano incapaci per mancanza di mezzi!

Ottimi lettori, chi dà un bicchiere d'acqua per estinguere la sete dell'apostolo avrà la mercede dell'apostolo. Ricordate che la sete che crucia l'apostolo è la sete delle anime: *Da mihi animas, caetera tolle!*

LA DIREZIONE.

UN INSIGNE BENEFACTORE



R

iproduciamo le venerate sembianze dell'Ecc.mo Vescovo di Vicenza, Monsignor FERDINANDO RODOLFI.

Con una bontà veramente paterna ha accolta la proposta di aprire nella città della sua Sede Vescovile la nostra « Scuola Apostolica » per il ginnasio e alla stessa ha dato tutto il suo appoggio, e prove splendide di generosità per cui con la più grande soddisfazione, possiamo constatare il buon avviamento della Scuola ed abbiamo ogni ragione di contare su un sicuro successo anche per l'avvenire.

La gratitudine vivissima che per tanta protezione Gli dobbiamo ci mette nuovamente sul labbro la parola del ringraziamento e con profonda commozione Gli preghiamo dal buon Dio la più larga ricompensa per il suo zelo instancabile e la soddisfazione di veder coronate le sue fatiche pastorali da abbondanti frutti nelle anime a Lui affidate.

Ad multos annos!

DAI NOSTRI

LA FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE A HONANFU

Il 28 settembre 1910 al solito si è celebrata con grande pompa la festa in onore della Madonna delle Grazie nel piccolo Santuario di Honanfu. Il concorso fu grande e questo dimostra la grande devozione che i nostri cristiani hanno verso questa nostra buona Madre. Un triduo precedette la festa ed il terzo giorno la Benedizione fu impartita dal nostro Amatissimo Vescovo Mons. Calza. Il giorno della festa alle 10 antim. si cominciò il Pontificale ed in ultimo quasi 500 persone si accostarono a l'altare per ricevere la SS. Comunione. Non

si poterono confessare tutti i battezzati intervenuti perciò si continuò la domenica sera ed il lunedì mattina.

Il 29 di buon mattino si fecero 45 Battezzati di adulti i quali poterono così comunicarsi alla Messa del Vicario Apostolico assieme agli altri. Così anche il 29 si po-

terono comunicare 110 persone. Dopo la S. Messa, Mons. Calza amministrò la Cresima a 48 persone alle quali tenne un discorso tutto ispirato dalla divozione della Madonna delle Grazie. Alle 11 Battezzati e Cresimati andarono in massa a ringraziare Monsignor Vescovo e lo pregarono vivamente di aiutarli a costruire un vero Santuario degno di tanta buona Madre!

Infatti una metà dei cristiani durante le funzioni dovette stare di fuori della chiesetta non essendovi più posto di dentro.

Il giorno 30 ottobre cominciarono gli esercizi spirituali ai catechisti, predicati dal mio carissimo amico P. Brambilla della Missione di S. E. Mons. Menicatti. Egli che è da 30 anni in Cina e conosce as-

sai bene il modo di entrare nel cuore dei Cinesi, veramente superò ogni aspettativa. Egli pure fu altamente ammirato e sorpreso della grande devozione di questi nostri neofiti e catecumeni verso la Gran Madre Maria. Invero, vedere della povera gente che fa fino 4 giorni di cammino per ve-



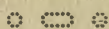
Effigie della B. V. delle Grazie venerata a Honanfu.

nire a venerare la buona Madre nostra, non può che sorprendere e toccare il cuore.

Delle povere cristiane con un po' di pane nero in tasca stanno in viaggio fin 5 giorni per assistere a questa festa. Amici e Benefattori, se potete, venite in nostro aiuto e Honanfu verrà un centro grande di devozione alla Madre del Signore. Io morirò felice se potrò compiere quest'opera che non morrà. Quando io potrò vedere questo minuscolo santuarietto costruito di terra cruda convertirsi in un grande santuario solido e stabile, allora morirò, sì morirò di gioia.

Ed ora ché ho finito la festa ripartirò in giro di Missione tra i miei buoni figliuoli. Con ringraziamenti anticipati.

P. E. Pelerzi M. A.



Il Catechista Stefano

Stefano è in fin di vita. Così mi scrissero i cristiani della chiesa di Si-tsuen, ove egli è catechista. Io parto subito e non senza un certo dolore di perdere il mio aiutante di campo. Arrivo presso di lui dopo sei giorni di cammino scabroso.

— Come, Stefano, tu a letto?

— Eh, Padre, ci sono e questa volta non so se il Signore vorrà lasciarmi alzare.

— Ma in fine tu non sei ammalato, via dimmi che stai bene.

Il poveretto si mise a ridere, ma la tosse, la terribile tosse lo sorprese e... un poco me lo porta via.

— Basta, caro Stefano, basta, io veggo che soffri, però non pensare a morire, che io ho ancora bisogno di te.

— Padre, io sono servo inutile! Però vedere che tu hai fatto due giorni di cavallo per venire da me, proprio, ne sono quasi superbo!

Il poveretto soffriva davvero, ma la presenza del Padre, lo incoraggiava di molto!

In breve egli ricevette tutti i conforti della religione con una fede da invidiarsi.

Io proprio, non potei trattenere le lagrime! E' uno dei pochi che mi avevano rubato il cuore per la sua grande fede e semplicità.

— Padre, tu mi vuoi bene, io lo so, però non piangere, vedrai che il Signore e la Madonna, ti assisteranno molto e sempre!

Io volli restare due giorni presso di lui e feci di tutto per unirlo a Dio buono!

Quando vidi che la sua salute restava inalterabile, dovetti partire altrove! Però, cari lettori, che anime belle vi sono anche in Cina! Quanto c'è da imparare!

Il povero Stefano è sul letto da venti giorni e guai se tralasciasse le sue orazioni quotidiane.

I cristiani mi dicono che appena può parlare fa venire i cristiani vicino a lui e continua così il suo Apostolato. Una sola cosa mi rincresce, egli è troppo distante da Honanfu e non posso curarlo come vorrei! Ho provato varie volte a cambiarlo di posto, ma i cristiani non lo lasciano partire.

Egli è catechista di Si-tsuen da 6 anni e proprio ne sono arcicontento. Vi è una buona vecchia vedova da 20 anni, e Stefano l'ha fatta cristiana e l'ha consigliata lasciare le sue terre alla Chiesa. Proprio ieri ebbi in mano i rogiti e ancora una volta, eccomi castellano in piena regola.

Se io avessi molti di questi maestri, sarei il più fortunato dei mortali! La Chiesa di Si-tsuen è nella sottoprefettura di Yn-gnin-Hien ed è una delle prime e delle poche che non mi abbiano dato fastidi straordinari!

Come è difficile però creare una Chiesa! Il Missionario deve fare assolutamente come una madre col bambino. Quando poi la si vede fatta grande e che la fede ha messo forti radici, il cuore esulta e si vorrebbe gridare a tutti: «vedete cosa può fare la grazia di Dio!»

P. E. Pelerzi M. A.

1900

Voi cari lettori, direte tosto: cosa vuoi tu parlare del 1900 che non eri ancora in Cina. Avete un po' ragione, ma non tutta. Noi cavalieri siamo un po' come le api! Ciò che è dolce ci attira e siccome il dolce per un cavaliere non sono che le avventure ed i fatti eroici, io sarò pienamente scusato appena mi avrete sentito. A Honanfu io tengo una residenza che non è piccola, degna di un mio pari e basta. Posso alloggiarvi un 30, o 40, cavalieri di passaggio. La scuderia è in regola.

Un giorno, ecco, un giovanotto dalla faccia tartara si presenta a me e mi dimanda alloggio per 2 anni con tutta la sua famiglia.

— Padre, io conosco la tua liberalità e carità, io ti chieggo una casa per me e per i miei 9 figli.

— Eccoti servito; tu abiterai il padiglione del Nord che appunto ha una porta sulla strada.

— Padre, io sono un cristiano di Pekino e conoscendo il bisogno dei Missionari desidero pagare l'affitto.

— Eccoti accontentato; 4 dollari al mese.

Alcuni giorni dopo, ecco una ciurma di gente tutta di Dio che si unisce al mio ovile.

Il signor Ou con la sua dolce metà, circondati da 9 figli, vengono a fare la mia conoscenza! Una famiglia di 11 persone non si può chiamare piccola, onde io ne benedissi il Signore! Il signor Ou è capotreno; guadagna 50 dollari al mese. Egli è bravo come la sua stirpe e sua moglie è una delle Madri Cristiane di Pekino. 8 figlie ed un marmocchio, c'è da far cristiano tutto un paese. Essendo vicino alla Chiesa tutta la famiglia è assidua a tutte le suonate di campana! Un giorno, io piglio il signor Ou e gli dimando qualche spiegazione della sua origine.

— Padre, io sono un superstite del 1900; ho avuto 2 fratelli, la madre ed il padre martiri.

— Piano, piano caro, ciò mi interessa, raccontami per disteso.

— Ecco: nel 1900 la mia famiglia si trovava a Pekino al *nan-tang* (chiesa del sud).

— 200 anni fa noi eravamo tartari, ma fummo esiliati per essere cristiani. 60 anni fa si ritornò a Pekino non conosciuti come tartari, ma come cinesi. Arrivò il 1900 e noi dovemmo subire un'altra prova assai dura. Io mi trovavo a studiare il francese a Pao-ting-fu. Mio padre e mia madre erano al *nan-tang* e vivevano da buoni cristiani. Scoppiata la rivoluzione, mia madre con due dei miei fratelli di 5, e 6 anni, affittò un carro e andò a casa di sua mamma: a metà strada trovò i Boxer e la fecero discendere dal carro.

— Sei tu cristiana?

— Sicuro, e con me i miei due figli qui presenti.

Allora un soldato piglia la spada e fa per ammazzare il carrettiere.

— Ehi soldato, questo non è cristiano; se vuoi ammazzare i cristiani comincia dai miei piccoli e poi da me.

Breve, i due angeli lasciano la testa sotto gli occhi della madre e un istante dopo la madre ruzzola nel fossato della strada col ventre squarciato (così si trovò alcuni giorni dopo e così raccontò il carrettiere). Mio padre viveva in mezzo ai più strani rumori! La sera stessa un parente gli porta la nuova che la famiglia di sua moglie era stata tutta martirizzata e che le case erano abbruciate. Egli si mette tosto in cammino per cercare la moglie ed i due figli. Vicino alla Chiesa del Nord un Boxer lo riconosce per cristiano e lo ammazza. Così io fui il solo salvato della mia famiglia per essermi trovato lontano da casa. Quando tutto fu terminato io tornai a casa, ma mi sembrava di essere in un paese straniero. Io ero sicuro che i miei non soffrivano più, ma io non più rivedere i miei due fratellini a cui tanto volevo bene, mi fece star tanto male. Il Vescovo di Pekino ebbe pietà di me. Fatto grande mi hanno dato un angelo di



Honanfu — Gruppo di Cristiani intervenuti alla festa della Madonna delle Grazie.

moglie che ha avuto pure tre martiri nella sua famiglia ed ora eccomi qui come capo treno per nutrire la mia famiglia.

— Bravo, con 9 ragazzi, puoi rifare la tua stirpe. Vedi che Dio buono ti ha benedetto!

Vedete, cari lettori, che io ho ragione di fermarmi sul 1900.

Tutte le mattine che sonò a Honaufu io veggio questi ragazzi venire alla S. Messa

e guardandoli dico: Ecco la stirpe di martiri, ecco il seme dei martiri che fiorisce.

E' uno sprone per me al ben fare. Io chiamo una benedizione del Signore d'avermi mandato questa famiglia. La moglie si chiama Chiara, ed io alle volte quando va alla S. Comunione le dico: Chiara, ricordati dei miei neofiti e dei miei benefattori.

P. E. PELERZI M. A.

L'OPERA DELLA SANTA INFANZIA

distribuisce le sue offerte a 252 Missioni. Se si dubita della sua opportunità, ecco alcune cifre che edificheranno certamente:

Orfanotrofi della Santa Infanzia N.	1170
Scuole per ragazze »	8831
Laboratori »	1206
Nell'anno 1918 furono battezzati per cura dell'opera bambini pagani »	607.448
Bambini a balia o a carico dell'Opera »	304.759

Davanti a questi risultati chi si meraviglierà d'udire Benedetto XV dire alla presenza di 5000 bambini cristiani membri dell'Opera:

« Noi non osiamo dire con qualche certezza

quali sono i fanciulli che hanno maggior vantaggio dalla S. Infanzia, se quelli che danno o quelli che ricevono. Gli uni e gli altri hanno di che benedire la Provvidenza ».

Tutti i bambini battezzati possono far parte dell'Infanzia.

Si richiede che il loro nome sia scritto in un registro tenuto a questo fine, e che cogliano annualmente 5 centesimi ogni settimana ossia L. 0.60 ogni anno.

Fu desiderio già di Leone XIII che tutti i bambini cattolici del mondo fossero aseriti come membri della S. Infanzia.

ALBUM D'ONORE

Rev.mo D. DOMENICO ANTICHI della Diocesi di Reggio Emilia per l'Istituto Missioni di Parma L. 4000, per quello di Vicenza L. 3000, per la Propagazione della Fede L. 4000, per la S. Infanzia L. 4000, per le Missioni salesiane L. 3000, per l'Unione Missionaria L. 2000.

Rev.mo Mons. IGILDO TAGLIAVINI L. 1000.

Pel Rev.mo Antichi invochiamo dal Signore le più elette benedizioni e al fu Mons. Tagliavini il riposo eterno dei giusti.

LA DIREZIONE



LE COSE A ROVERSCIO

nesi ameranno il bene e la virtù, quanti saranno fra i quattro mari uomini insìgni e virtuosi, nulla curando le migliaia di miglia, verranno ad annunziare ogni bene ai cinesi ed erudirli nel meglio». Le eccellenti massime di questi due poveri diavoli si trovano completamente a rovescio nei fatti, non perchè manchino persone bene intenzionate che vengano per apportare progresso vero e civiltà, ma perchè il popolo cinese, in generale, fa a rovescio di quello che gli indicano le massime più belle degli uomini suoi più saggi.

Confucio aveva scritto: «Gli uomini di lontani regni cortesemente si hanno a trattare; chè così dalle quattro parti della terra caleranno popoli, ricchezze e beni». Il suo discepolo Mencio aggiunse: «Se i ci-

Oggi ancora, fatte alcune eccezioni nell'elemento intellettuale, si può ripetere quello che già scrisse Cesare Cantù: «Qualunque straniero che viene in Cina, vi è guardato come un pitocco che viene per limosina, le sue usanze tengono del barbaro perchè non si conformano alle nazionali, nulla si potrà apprendere da gente nata fuori dall'Impero Celeste». Con questa specie di fobia per gli stranieri, fomentata anche oggi da una faraggine di calunnie che lasciano sempre qualche cosa) il popolo cinese ha gelosamente mantenuto lo svolgimento della vita individuale e sociale scevro affatto da qualsiasi impulso di progresso, e piuttosto che imparare dagli altri, ha preferito precludere la via ad ogni miglioramento sociale. Ecco perchè noi venendo qui in Cina troviamo un mondo molto differente dal nostro; usi, leggi, costumi primitivi che sono, per lo più, il rovescio dei nostri d'adesso, e a mio modo di vedere, rappresentano pure il rovescio del buon senso. Ma non voglio presumere di dare dei giudizi su questo punto, e per essere affatto imparziale, nel fare qualche parallelo tra i costumi nostri e cinesi, di

fronte alle differenze che si riscontrano, tengo presente la domanda che facevasi un bravissimo medico dinanzi al portone di un manicomio: « — I veramente pazzi saranno quelli di dentro o quelli di fuori?! » Tanto più che molti usi benchè siano a rovescio dei nostri non rappresentano nulla di innaturale ed hanno la medesima ragione giustificativa dei nostri.

Per esempio: noi europei scriviamo e leggiamo un libro cominciando dalla parte sinistra e progredendo verso destra; i cinesi fanno il rovescio: ove il nostro libro finisce, il loro comincia. Ogni pagina, come tutto il libro, comincia da parte destra e va verso sinistra. Qui, mi pare, non c'è nessuna ragione speciale per preferire un metodo all'altro; non occorre che l'abitudine per l'uno e per l'altro metodo. Così tanto per dire un'altro esempio pratico, noi nel vestire gli abiti, usando della mano destra spingiamo i bottoni nelle asole; i cinesi invece usando della mano sinistra prendono le asole e le applicano ai bottoni. E notate che gli abiti cinesi sono fatti in modo che bisogna proprio usare della sinistra per abbottonarli. Anche qui non è questione che d'abitudine. Una grande differenza si riscontra nella esplicazione delle relazioni sociali. Gli europei, in generale, amano e stimano la sincerità, e guardano piuttosto al sentimento del cuore che alle apparenze o esteriorità. Il cinese invece loda e stima chi si addimostra abile nell'ingannare, e guarda molto, e si può dire quasi esclusivamente alle esteriorità. Uno sa, per esempio, che Tizio lo odia a morte con tutto il cuore; naturalmente non ha piacere di essere odiato e per l'onore cerca anzi di ricambiarlo pure cordialmente. Ma se in un'incontro fortuito Tizio salva le apparenze voglio dire gli fa qualche falso complimento, qualche inchino, qualche smorfia cerimoniosa, oh! allora egli è contento come una pasqua e non si cura per niente del forte sentimento di odio che cova in quel cuore; è salva l'apparenza è salvo tutto!

Sarebbe troppo lungo l'accennare i rovesci che noi riscontriamo nella vita sociale cinese, specialmente riguardo i matrimoni, i funerali e l'esplicazione stessa del sentimento religioso giacchè questi pagani benchè fervorosi assai nella faragGINE infinite delle loro superstizioni, si limitano, per lo più, ad onorare gli spiriti maligni per tenerseli buoni e per placarli quando li credono accesi d'ira. Benchè, come tutti gli ignoranti, abbiano molto paura del diavolo e ne conoscano la malizia, pure non osano affrontarlo con la lotta attiva, si scherniscono come possono, poi si abbandonano alle idee fataliste. Queste idee fataliste è difficile toglierle completamente anche dalla testa dei cristiani. Ricordo che l'anno scorso al tempo delle grandi piogge vedendo una casa che era in pericolo imminente di rovinare, dissi al padrone che è pure buon cristiano:

— Devi puntellare la tua casa e ripararla ben presto; vedi bene che sta per cadere.

Egli con una cert'aria di rassegnazione mi rispose:

— Se Dio ha disposto che la mia casa abbia a cadere, è inutile che io faccia qualche cosa per impedirlo!

— Tu parli da stolto, dovetti dirgli, questo è un infelice pretesto per scusare la tua inerzia... — ma io dimenticavo le sue vecchie idee.

Un'altro rovescio si riscontra pure nelle persone insignite d'autorità. Mentre da noi quanto più uno è altolocato tanto più cerca consigli per bene amministrare, il cinese che ha autorità non vuole consigli e non ne accetta specialmente se è un pezzo grosso. E' storico questo fatto: un giorno un ministro di nome Pikau facendo un discorso alla presenza dell'imperatore fece cenno ad alcuni mezzi di cui poteva valersi l'imperatore per togliere alcuni abusi nel Regno. Quando ebbe finito, l'imperatore gli disse:

— Benissimo, hai parlato da uomo veramente saggio; ho sentito dire che gli uomini saggi hanno sette buchi nel cuore, vediamo

se sia vero — e senz'altro, seduta stante, lo fece squartare

Un'altra differenza v'è pure nel computo del tempo.

I cinesi non seguono il sole ma la luna come base di formazione e divisione dei mesi, delle stagioni, degli anni. Il sole lo considerano come un gran re che non si disturba molto; suo ufficio è di splendere,

e basti. La luna invece con tutte le fasi aiuta molto bene a dividere i mesi, le stagioni ecc. Credo però che abbiano scelto bene perchè la loro stabilità di carattere somiglia molto a quella della luna! Ora tralascio perchè temo di perdere di vista la domanda di quel bravo medico..... sopra riferita.

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI.



Hsiang-hsien — Gruppo di scolari col loro maestro all'aperto.

NOTIZIE DI PROPAGANDA

Il R. P. Alberto Goodier, della Compagnia di Gesù, è stato nominato Arcivescovo di Bomlay.

Mons. Pietro Pisani è stato nominato Delegato Apostolico delle Indie Orientali.

Mons. Giuseppe Pompili è stato elevato alla dignità di Visitatore Apostolico di Smyrne.

Mons. Pietro Fumasoni-Biondi, Arcivescovo titolare di Diocleé, è stato nominato Delegato Apostolico del Giappone.

Mons. Ernesto Cozzi, Protonotario Apostolico, Curato d'Oboti (Scutari), è stato eletto Visitatore Apostolico dell'Albania.

Ogni giorno muoiono circa 950 infedeli senza il battesimo e i conforti religiosi!

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

EUROPA

ROMA

LETTERA APOSTOLICA

*ai Patriarchi Primati, Arcivescovi, Vescovi
dell'Orbe Cattolico intorno alla Propaga-
zione della Fede Cattolica in tutta la terra*

BENEDETTO P.P. XV.

Venerabili Fratelli, Salute ed Apostolica Benedizione.

La grande e sublime missione che N. S. Gesù Cristo, sul punto di far ritorno al Padre, affidò ai suoi discepoli con quelle parole: « Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutti gli uomini » (*Marc., XVI, 15*), non doveva certo aver termine colla morte degli Apostoli, ma bensì durare, per mezzo dei loro successori, sino alla fine dei tempi, cioè sino quando fossero esistiti degli uomini da salvare col magistero della verità. È infatti fin da quel giorno che « essi andarono e predicarono per ogni dove », in modo che « il loro suono si è diffuso per tutta la terra, e le loro parole sino ai confini del mondo »; la Santa Chiesa di Dio, memore del divino mandato, non cessò mai attraverso il corso dei secoli, di inviare per ogni dove banditori e ministri della divina parola che annunziassero l'eterna salute arrecata all'uman genere da Gesù Cristo? Persino durante il periodo dei primi tre secoli del cristianesimo, quando la furia delle persecuzioni, scatenate dall'inferno, pareva dovesse affogare nel sangue la Chiesa nascente, la voce dell'Evangeliò fu bandita e risuonò fino agli estremi confini dell'Impero Romano. E quando fu poi data alla Chiesa la pace e la libertà, assai più grandi furono i progressi che essa fece nell'apostolato in tutto il mondo, per opera specialmente di uomini insigni per zelo e santità. È l'epoca in cui Gregorio l'illuminatore

rischiara alla luce del Vangelo l'Armenia, Vittorino la Stiria, Frumenzio l'Etiopia; quando Patrizio conquista alla fede gl'Irlandesi, Agostino gli Angli, Colomba e Palladio gli Scoti; allora Clemente Willibrodo, il primo Vescovo di Utrecht, evangelizza l'Olanda, Bonifacio e poi Ausgario portano alla Chiesa di G. C. i popoli della Germania, e Cirillo e Metodio gli Slavi. Allargandosi ancora la cerchia dell'apostolato, Guglielmo de Rubruquis penetra colla face del Vangelo tra i Mongoli, il B. Gregorio X manda Missionari alla Cina, e i figli di S. Francesco poco dopo vi stabiliscono una fiorente cristianità, abbattuta in seguito dal nembo della persecuzione. Scoperto il nuovo mondo, una schiera di uomini apostolici, tra i quali primeggia la nobile figura di Bartolomeo Las Casas, gloria dell'inculto Ordine Domenicano, si consacrano alla difesa e alla conversione di quei poveri indigeni, mentre San Francesco Saverio, degno invero di essere paragonato agli Apostoli, dopo aver tanto sudato nelle Indie e nel Giappone per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, muore sul limitare della Cina, verso cui anelava, quasi dischiudendo colla sua morte, la via ad una evangelizzazione di quelle sterminate regioni, dove i solerti figli di tanti Ordini religiosi e gli alunni di tanti Istituti missionari avrebbero esercitato, tra mille vicissitudini, l'apostolato della verità. Più tardi anche il Novissimo mondo, l'Australia, come pure l'interno dell'Africa, di recente esplorato con tanta audacia e costanza, doveano sentire l'annuncio della buona novella; e già non v'ha isola, per quanto remota e sperduta, nell'immenso Pacifico che sia rimasta impenetrabile allo zelo operoso dei nostri Missionari. Tra i quali moltissimi ve ne furono che, anelando alla salvezza dei propri fratelli, ad esempio degli Apostoli, santificarono se stessi, e non pochi inoltre che suggellarono il loro apostolato col martirio.

Senonchè desta pur gran meraviglia da tante

e sì gravi fatiche sofferte dai nostri nel propagare la Fede, dopo tante e sì illustri imprese ed esempi di invitta forza, pressochè innumerevoli siano ancora quelli che giacciono nelle tenebre e nelle ombre di morte, arrivando il numero degli infedeli, secondo un recente computo, a circa il miliardo.

Quindi è che Noi, commiserando la infelicità di sì ingeste moltitudine di anime, e bramosi, come siamo, per sacro dovere Apostolico, di renderle partecipi della divina Redenzione, vediamo con viva gioia e conforto che, sotto

mente la propagazione della Fede, ed è in loro che la Chiesa tien riposta la speranza della maggior espansione. Non ignoriamo quanto sia vivo in essi lo spirito dell'apostolato. Ci sono ben note le immense difficoltà ch'essi han dovuto superare e l'ardue prove che essi hanno subito, specie in questi ultimi anni, non solo per non perdere le posizioni già acquistate, ma anche per dilatare sempre più il regno di Dio. Tuttavia ben conoscendo il loro attaccamento e la loro pietà filiale verso questa Sede Apostolica, apriamo loro con piena fiducia il



Hsiang-hsien — Bambine della S. Infanzia.

l'influsso del divino Spirito, si va ogni dì più suscitando in varie parti della cristianità lo zelo dei buoni nel promuovere e sviluppare le sacre Missioni fra gl'infedeli. E appunto ad assecondare questo movimento e a dargli vigoroso impulso in tutto il mondo come dobbiamo ed ardentemente bramiamo, Noi, dopo di aver implorato istantemente lume ed aiuto dal Signore, inviamo questa lettera a voi, o Venerabili Fratelli, che infervori il nostro zelo e quello del gregge a voi affidato, e v'indichi insieme in qual modo possiate meglio giovare a questa santissima causa.

E primieramente rivolgiamo la parola a coloro che, in qualità di Vescovi o di Vicari o di Prefetti Apostolici, presiedono alle sacre Missioni: da loro infatti dipende immediata-

mente il nostro cuore, come farebbe un padre coi suoi figli. Pensino dunque innanzi tutto che essi devono essere l'anima della loro missione. Perciò siano specialmente col loro zelo di esemplare edificazione ai loro sacerdoti e operatori, esortandoli e incoraggiandoli sempre a maggior bene. Poichè tutti quelli che in qualsivoglia modo lavorano in questa via del Signore devono capire, sperimentare e diremo quasi sentire che essi nel superiore hanno un vero padre, vigile, diligente, pieno di premura e di carità, che tutto e tutti abbracciando effettivamente, condivide con loro gioie e dolori, che asseconda e promuove ogni buona iniziativa, che, in una parola, considera come cosa sua propria tutto ciò che a loro appartiene. La sorte di una Missione dipende, si può dire, dal

modo con cui è diretta; perciò può riuscire assai dannosa la dappocaggine di chi la governa. Infatti chi si consacra all'Apostolato delle Missioni, abbandona patria, famiglia e parenti; si avventura spesso ad un lungo e pericoloso viaggio, disposto e pronto a tollerare qualunque travaglio pur di guadagnare moltissime anime a Gesù Cristo. Se egli pertanto ha un Superiore, che lo assiste con provvida carità in ogni circostanza, non v'ha dubbio, che l'opera riuscirà assai fruttuosa; altrimenti vi è assai da temere che, egli abbattuto a poco a poco dalle contrarietà e dai disagi, finisca coll'abbandonarsi in braccio allo scoraggiamento e all'inerzia.

Inoltre chi presiede ad una Missione, deve cercare di dare ad essa il massimo incremento e sviluppo. Essendo infatti affidato alla sua cura tutto il territorio della sua Missione, è chiaro che egli dovrà rispondere dell'eterna salvezza di tutti gli abitanti di quella regione. Perciò non si deve accontentare di aver acquistato a Cristo, fra tutta quella moltitudine, qualche migliaio di anime, ma procuri di coltivare e di mantenere nella Fede i convertiti in modo che nessuno di loro ritorni a battere la via della perdizione: e non creda di aver compiuto interamente il suo dovere, se prima non si sarà adoperato con tutte le sue forze a cristianizzare anche il restante numero di infedeli, ch'è di solito di gran lunga superiore. Laonde a facilitare vieppiù la predicazione del Vangelo, sarà di assai giovamento crear nuovi centri e nuove stazioni di cristianità, che daranno poi luogo alla lor volta a nuovi Vicariati o Prefetture, quando si giudichi opportuno suddividere quella Missione. Al qual proposito ci piace di dare una meritata lode a quei Vicari Apostolici i quali così facendo contribuiscono a far prosperare il Regno di Dio; e che ove non possono trovare nuovi cooperatori nel proprio Ordine, sono ben lieti che anche altri di diversa famiglia religiosa lavorino all'incremento della propria missione.

Al contrario, quanto sarebbe riprovevole la condotta di colui che, essendogli stata assegnata da coltivare una parte della vigna del Signore, la considerasse come esclusiva sua proprietà, geloso che altre mani glie la tocchino. E quale tremenda responsabilità non verrebbe egli ad incontrare davanti all'eterno giudice, specialmente se trovandosi la sua piccola cristianità - come spesso avviene - quasi perduta in mezzo ad una moltitudine di infedeli e non bastando alla catechizzazione di questi la sua opera con quella dei suoi, si

ostinasse a non chiedere l'aiuto di altri cooperatori! Invece il superiore della Missione, ch'è premuroso soltanto della gloria di Dio e della salvezza delle anime da ogni parte, se occorre, chiama cooperatori perchè l'aiutino nel suo santo ministero, senza badare se essi siano di un'altro Ordine o di diversa nazionalità, « purchè ad ogni modo sia annunziato Gesù Cristo »: e non solo chiama coadiutori ma anche coadiutrici, per le scuole, per gli orfanotrofi, per i ricoveri, per gli ospedali, ben persuaso che tutte queste opere di carità sono un mezzo efficacissimo nelle mani della divina provvidenza per la propagazione della Fede.

Di più il buon superiore della Missione, non restringe la sua azione al suo solo territorio, disinteressandosi di quanto accade al di fuori; ma quando lo richieda la carità di Gesù Cristo o la sua gloria - la sola che a lui importi - cerca di stare in relazione coi colleghi circosvicini: vi sono infatti sovente degli interessi che riguardano la stessa regione, i quali non possono essere ben curati senza il comun accordo. Ed è pure assai vantaggioso per la religione che i capi delle Missioni, potendo, tengano periodicamente delle adunanze per consigliarsi e incoraggiarsi a vicenda. Infine chi presiede alla missione deve rivolgere le sue principali premure alla buona formazione del clero indigeno, sul quale specialmente son riposte le migliori speranze delle nuove cristianità. Infatti il sacerdote indigeno, avendo comuni coi suoi connazionali l'origine, l'indole, la mentalità e le aspirazioni, è maravigliosamente adatto a instillare nei loro cuori la Fede, e perchè più di ogni altro sa le vie della persuasione; e perciò accade spesso che egli giunga con tutta facilità dove non può arrivare il missionario straniero.

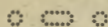
Affinchè però possa arrecare i frutti sperati, è assolutamente necessario che il clero indigeno sia istruito ed educato come si conviene. Non è quindi sufficiente una formazione qualsiasi e rudimentale, tanto da poter essere ammesso al sacerdozio, ma essa deve essere completa e perfetta come quella che si suol dare ai sacerdoti delle nazioni civili. Insomma non si deve formare un clero indigeno quasi di classe inferiore, da essere soltanto adibito nelle mansioni secondarie, ma tale che mentre si trovi all'altezza del suo sacro ministero, possa un giorno assumere egli stesso il governo di una cristianità.

Poichè come la Chiesa di Dio è universale, e quindi per nulla straniera presso nessun popolo, così è conveniente che in ciascuna nazione

vi siano dei sacerdoti capaci di guidare, come Maestri e duci, per la via dell'eterna salute i propri connazionali. Dove dunque esisterà una quantità sufficiente di clero indigeno, ben istruito e degno della sua eccelsa vocazione, ivi la Chiesa potrà dirsi ben fondata e l'opera del Missionario compiuta. E se mai si levassé il nembo della persecuzione per abbattere quella chiesa, non vi sarebbe da temere che, con quelle basi e radici così salde, essa non fosse per resistervi vittoriosamente.

Invero questa Sede Apostolica ha sempre insistito perchè questo importantissimo compito fosse ben compreso dai Superiori delle Missioni, e con tutto l'impegno effettuato: ne siano prova gli antichi e nuovi Collegi fondati in quest'alma Città per la formazione dei chierici esteri, specialmente di rito orientale. E ciò nonostante, vi sono ancora purtroppo regioni, in cui benchè la religione cattolica vi sia penetrata da secoli, non vi si riscontra che un clero indigeno assai scadente: come anche vi son dei popoli, che pure han già raggiunto un alto grado di civiltà si da poter presentare uomini ragguardevoli in ogni ramo dell'industria e della scienza, e tuttavia, benchè sotto l'influenza del Vangelo e della Chiesa, ancora non hanno potuto avere Vescovi propri che li governassero, nè sacerdoti così influenti da guidare i concittadini. Questo mostra che nell'educare il clero destinato alle Missioni si è finora qua e là seguito un metodo assai difettoso e manchevole. Ad ovviare perciò ad un tale inconveniente; vogliamo che la S. C. di Propaganda Fide prenda, come crederà opportuno, misure e disposizioni adatte per le varie regioni; s'interessi della fondazione e del buon andamento dei Seminari sia regionali che interdiocesali; e sorvegli in modo particolare la formazione del clero nei singoli Vicariati e nelle diverse Missioni.

(Continua).



VICENZA.

Seguiamo con particolare piacere e ammirazione il lavoro assiduo compiuto a favore delle Missioni dalla Diocesi di Vicenza ove ha sede la nostra Casa-filiale. Vicenza noi additiamo all'esempio di quanti si interessano della dilatazione del Regno di Dio sopra la terra! Essa ha costituito un'apposita Commissione Vescovile con annesso ufficio di Propaganda Missionaria. S. E. Rev.ma Rodolfi « caldeggia la Santa iniziativa e la raccomanda fervidamente allo zelo dei suoi sacerdoti ». Egli ha ben ragione

di ringraziare, come dice, il Signore per l'ammirabile prova di pietà e di fede della sua Diocesi nel gareggiare con le più grandi e fortunate d'Italia nel soccorrere le Missioni fra gli infedeli.

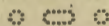
Il M. Rev.do Delegato Vescovile Sac. Tomaso Tomasi nel resoconto annuale delle Pie Opere addita ai suoi Ven. Confratelli alcuni mezzi pratici e assai opportuni per il maggior incremento delle Opere, quale lo scegliere da ogni parrocchia alcuni zelatori e zelatrici e metterli in comunicazione con la Commissione, fare speciali feste missionarie, tenere conferenze sulle Missioni, iscriversi all'U. M. d. C. e favorire le vocazioni missionarie.

Nel mese di Dicembre l'ufficio di Propaganda Missionaria riproduceva per la stampa un articolo di S. E. Mons. Calza il nostro Ven. Vicario Apostolico, dal titolo « Lamento di un Vescovo missionario! » L'Ufficio si proponeva « di far conoscere l'animo eletto di quell'Eccellentissimo Vescovo nel desiderio che le sue parole trovassero eco fedele nel cuore dei sacerdoti e chierici vicentini, sempre pronti a comprendere la bellezza dell'ideale missionario ed avessero ad ascrivere fra gli allievi del nostro Istituto ». Il 1. gennaio del corrente anno la Commissione Vescovile pubblicava un ben riuscito Numero Unico dal titolo « Adveniat Regnum tuum! » allo scopo di diffondere sempre più la conoscenza delle Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia; di indicare come esse si organizzino nelle parrocchie e di accendere in tutti un santo desiderio di cooperare con Cristo alla salute delle anime degli Infedeli. Il bellissimo foglio fu diffuso in 25.000 copie presso tutte le famiglie e chi può dire quali abbondanti frutti conseguirà? Fra gli artefici ve ne è anche uno illustrativo del nostro Istituto che ha sede in Vicenza e dell'U. M. d. C. È riportato uno squarcio della Lettera Apostolica « *Maximum illud* » di S. S. Benedetto XV facendone rilevare la speciale importanza. Il foglio accenna pure agli scopi dell'Ufficio di Propaganda Missionaria ed ha raffronti e statistiche circa lo zelo dei cattolici nel campo dell'apostolato e l'attività dei protestanti; descrive scene della S. Infanzia e di vita missionaria.

Noi ci uniamo all'Eccellentissimo Vescovo Mons. Rodolfi nel pregare Dio che benedica i voti e sacrifici per le più importanti opere di apostolato cristiano.

Coloro fra i nostri abbonati di Vicenza che avessero comodità di versare la quota d'abbo-

namento del Fede e Civiltà, possono recarsi all'Ufficio di Propaganda Missionaria in Via Calonega n. 2, ove il distinto Sig. Giovanni Tagliolato si presta con tanta cortesia. Egli è tutto zelo per le Missioni e noi gli auguriamo i migliori successi e abbondante ricompensa dal Signore.



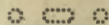
THIENE

A Thiene in Provincia di Vicenza è stata aperta per opera delle *Missioni Africane di Verona*, una nuova Casa destinata a preparare per le Missioni d'Africa quei giovani che pur volendo portare il proprio contributo alla causa dell'evangelizzazione degli infedeli, non intendessero salire al Sacerdozio.

I giovani vengono preparati alla vita missionaria con apposite discipline e coll'apprendimento di qualche arte o mestiere utile nelle Missioni.

Auguri sinceri di abbondanti frutti.

Per schiarimenti rivolgersi al Rettore della Casa.



ROMA

Il venticinquesimo del Sodalizio di San Pietro Claver e la relazione dell'anno 1918. Il Sodalizio di San Pietro Claver, fondato dalla Contessa Maria Teresa Ledochowska il 29 aprile del 1894, il quale per disposizione della S. Sede ricevette per campo d'azione il sostegno delle Missioni africane, esamina oggi l'operosità dei venticinque anni trascorsi e presenta in poche righe i risultati ottenuti.

Risultati. Sino alla fine del 1918 il Sodalizio di S. Pietro Claver poté assegnare alle missioni africane la somma di circa 8 milioni di Lire, più 550,000 Lire in oggetti. In tal modo diede occasione ai missionari di riscattare 5688 schiavi, di battezzare 25,122 pagani; 152 furono le adozioni di bambini, 155 di seminaristi e 69 di catechisti; inoltre stabili 70 fondazioni per i seminaristi negri e 4 per altri scopi. — Il 1918 ha sorpassato, per i suoi risultati, tutti gli altri anni. Dalla sua relazione rileviamo appunto le seguenti particolarità:

Relazione dell'anno 1918. Il Sodalizio di S. Pietro Claver, nel 1918 divise fra le diverse Congregazioni missionarie che lavorano in Africa la somma di L. 1,502,186.50. Nella relazione annuale notiamo 1769 riscatti; 9686 doni di battesimo; L. 102,905.30 per il pane di S. Antonio; L. 15,880.65 per l'Obolo dei fanciulli per l'Africa; 5,119.90 per i lebbrosi; L. 20,572.15 per il mantenimento dei catechisti neri ecc. Parecchi benefattori adottarono 23 bambini, 39 seminaristi e 22 catechisti.

Di questi risultati il Sodalizio di S. Pietro Claver va debitore prima a Dio e poi alla sua attività cogli scritti e colla parola, che trovò eco nel cuore di molti e molti cattolici, i quali sacrificarono spontaneamente il loro obolo pel bene delle missioni.

Nel 1918, per opera del Sodalizio, si fecero 2673 prediche sulle missioni, si tennero 110 conferenze, alcune delle quali illustrate da proiezioni, si formarono 2 bazars per le missioni, si fece un'esposizione di paramenti sacri e si rappresentavano sul teatro 15 drammi.

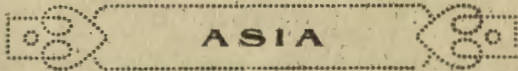
Il Sodalizio cercò soprattutto di diffondere coi suoi scritti, la conoscenza del lavoro delle missioni e l'amore per le stesse. Gli scritti che pubblica ogni mese, sono: 1) *L'Eco dell'Africa*: dal quale escono 73000 copie in italiano, inglese, francese, tedesco, polacco, boemo, sloveno ed ungherese; costa annualmente Lire 3, Franchi 3. 2) *Il Fanciullo negro*, periodico per i fanciulli del quale escono ogni mese 110.000 esemplari, nelle suddette otto lingue e costa annualmente L. 2, Fr. 2.

I calendari e gli altri opuscoli raggiunsero un totale di 468,000 stampati; fu emesso anche circa mezzo milione di scritti volanti (preghiere inviti, ecc.) in parecchie lingue.

Le corrispondenze pervenute al Sodalizio furono 58.937; quelle inviate 55,034. Nel 1918 s'iscrissero come zelatori 6267 persone, cosicchè il numero complesso di questi membri è di 23,693.

Per finire rileviamo con somma soddisfazione i sussidi, che il Sodalizio ha potuto mandare alle Missioni italiane durante la guerra mondiale e che hanno progredito di anno in anno; 1915: L. 36,246; 1916: L. 45,746; 1917: L. 115,076; 1918: 163,622, ciò che porta la somma totale: L. 360,690.

La relazione suesposta è certo bastante per distinguere l'operato ricco di benedizioni del Sodalizio di S. Pietro Claver come per l'Africa ed anche per la patria.



MISSIONARI!

Statistica delle Missioni dei PP. Cappuccini

Il secolo XIX è stato, senza dubbio, il secolo delle Missioni. Giammai forse, per lo innanzi, tante anime avevano udito la voce del Maestro che le chiamava alla sua sequela nei lavori dell'Apostolato presso gli infedeli; e questi appelli ripetuti dal Maestro non sono rimasti senza risposta; furono migliaia e migliaia gli

Apostoli che ebbero il coraggio di abbandonare patria e famiglia per andare fino ai confini della terra a predicare Gesù Crocifisso. Gli uni si sono arruolati nelle vecchie milizie di Francesco o di Domenico che, da secoli, fanno fronte al nemico e hanno riportate innumerevoli vittorie; altri hanno seguito i gloriosi standardi d'Ignazio e di Vincenzo de' Paoli; altri, infine, hanno combattuto Satana nelle file delle nuove schiere apostoliche suscitate da Dio. Tutti non avevano che un unico scopo: strappare al demonio anime riscattate dal sangue di un Dio e porle ai piedi del Re immortale dei secoli, Gesù Cristo, loro Redentore.

L'eroismo di tutti questi Apostoli fu sì largamente benedetto che non rimaneva più alcuna contrada in cui non splendesse, radiosa, la Croce del Redentore, dove non si vedesse qualche Chiesa o Cappella che riunisse, nelle ore della preghiera, ferventi cristiani lieti di conoscere, amare, di glorificare il nome di Cristo Gesù.

Sull'immenso campo di battaglia dell'Apostolato le vittorie succedevano alle vittorie e si poteva sperare che fosse vicino il giorno in cui i numerosi Apostoli inviati da Dio potessero strappare a milioni le anime al demonio.

Ma ecco che a questo punto scoppiò la mondiale guerra, obbligando centinaia di Missionari a lasciare i loro posti, occasionando un grave arresto nella continuata marcia dell'eroica schiera. E mentre che questi sconosciuti eroi cadevano gli uni dopo gli altri sui campi di battaglia d'Europa, sacrificando generosamente una vita che essi avevano consacrato ad una causa ben più nobile e bella, laggiù, sui campi di battaglia dell'Apostolato d'Asia, d'Africa o d'Oceania, la morte mieteva nelle file che difendevano le posizioni abbandonate e affrontavano un nemico continuamente in agguato per rifarsi dalle sue umiliazioni e dalle sue perdite.

Onore a quelli che caddero in simil modo sui campi di battaglia dell'uno e dell'altro fronte durante questi terribili anni!

E quando la pace è stata data al mondo, di fronte ai vuoti immensi fatti nelle file della grande armata delle Missioni, un problema angoscioso si affacciò. Come riprendere e continuare la marcia trionfale d'anteguerra con effettivi così ridotti? Saremo obbligati a capitolare? Saremo costretti abbandonare nelle mani dell'immortal nemico del genere umano

conquiste che ci hanno costato tanti lavori, tanti sacrifici, tanto sangue?

No! no! Non succederà mai! Alla Chiesa abbisogna una pleiade di zelanti Apostoli! Dio li recluterà e i giovani generosi del XX secolo risponderanno con maggior entusiasmo che quelli del secolo XIX alla chiamata del Maestro e l'Armata dell'Apostolato, ricostituita completamente in tutte le sue divisioni, riprenderà la sua marcia in avanti: poichè bisogna che Cristo regni.

Durante questi terribili cinque anni, l'imposta del sangue è stata grave particolarmente per P. P. Minori Cappuccini, tenuto conto della grandezza del campo d'Apostolato che alla loro cura hanno affidato i Sommi Pontefici ed amo credere che non mi si criticherà se, a quest'ora critica, espongo gli urgenti bisogni di questo grande Ordine Apostolico.

I Frati Minori Cappuccini tengono 44 Missioni: 6 in Europa, 11 in Asia, 5 in Africa, 17 in America e 2 in Oceania. Queste Missioni sono ripartite in territori che sono popolati da 135 milioni d'eretici ed infedeli.

Per l'evangelizzazione di questi popoli l'Ordine impiega 1028 membri, Preti o Fratelli, fra cui conta 2 Arcivescovi, 5 Vescovi, 9 Vicari Apostolici, 13 Prefetti e 19 Sup. di Missioni.

Questi sono bei quadri, è una magnifica armata apostolica, indubbiamente: che cosa è mai messa e confronto con le anime da evangelizzare? Che lo si voglia notare queste Missioni hanno una popolazione cattolica di 1.355.000 anime e si sarà obbligati di confessare che il numero degli operai evangelici è realmente troppo piccolo.

Così pure aiutati come sono da 266 preti indigeni, da 370 Fratelli e 1546 religiose di diverse congregazioni, non possono bastare ai bisogni e fare tutto il bene che essi vorrebbero fare.

Ciononostante i loro sforzi non sono inutili e la relazione ufficiale dell'anno 1917-18 prova una volta di più che lo Spirito del loro Serafico Padre non li ha abbandonati. Infatti questa relazione ci dimostra che durante quest'anno si doloroso sotto ogni aspetto, e con un personale e risorse molto diminuite, essi tuttavia hanno ottenuto 4.139 conversioni, amministrati 53.875 battesimi, 33.409 cresime, 9.777 matrimoni e distribuite 3.987.282 comunioni. Non è consolante?

Ma, ancora una volta, per continuare questo lavoro, per estendere la nostra azione e le nostre conquiste, per istruire o dirigere i 35.337

allievi delle nostre 665 scuole primarie, le 8.091 giovani dei nostri 76 collegi ed i 4.490 bambini dei nostri 94 orfanotrofi, ci abbisogna soccorsi, in primo luogo di preghiere, quindi di offerte, infine ed in special modo uomini pieni di zelo per la salute delle anime.

* “ *

Che intendano dunque la voce del Signore
 quei giovani che desiderano dedicarsi e che
 Gli dicano dal profondo del cuore: « Signore,
 che cosa volete che noi facciamo? » Nella sua
 misericordia infinita Cristo li guarderà con
 amore. Che vengano dunque questi cari gio-
 vani, senza esitare, che vengano subito perchè
 prima di lasciare questa terra noi possiamo
 loro affidare lo stendardo che ci ha condotti
 noi i vecchi, alla vittoria parziale, che con-
 durrà essi, i giovani, alla vittoria definitiva sul
 demonio ed i suoi ministri.

P. ARMAND M. C.

MANCIURIA SETTENTRIONALE

Il nostro Vicariato conta un centinaio di scuole cattoliche, con un piccolo battaglione da 2.500 a 3.000 allievi, ragazzi e ragazze, che studiano il Catechismo e i rudimenti della letteratura cinese. Il nostro Vescovo S. Ecc. Mons. La-louyer accarezza da lungo tempo il progetto di stabilire delle scuole d'insegnamento di grado superiore, per permettere ai nostri cristiani di entrare nelle professioni aperte unicamente a coloro, che sono preparati con degli studi convenienti. Nel 1916 si tennero degli abboccamenti con l'eccellente Istituto dei Piccoli fratelli di Maria di Saint-Jenis Laval per la creazione d'uno stabilimento secondario a Cangchum. Questo progetto non si potè concludere.

M. La-louyer allora mi incaricò di gettare le fondamenta dell'opera provandomi d'utilizzare gli elementi di cui potevamo disporre. Io mi procurai l'aiuto di un prete cinese, noleggiai qualche professore laureato in letteratura cinese e la scuola di S. Francesco Saverio fu fondata. Nel 1918 fu riconosciuta ufficialmente dal governo provinciale, come scuola primaria e primaria superiore, e da allora i programmi dello Stato vi sono eseguiti del pari con un insegnamento religioso dei più solidi.

Finiti gli studi, quarantuno ottennero il di-

ploma; 6 di loro presentemente proseguono i loro studi sia presso i RR. PP. Gesuiti di Shanghai, sia nelle scuole secondarie del governo, attendendo, che noi abbiamo dei maestri e delle risorse, che ci permettano di dare loro, noi stessi, questo insegnamento. Nel momento in cui io vi scrivo queste righe la scuola di S. Francesco Saverio conta 72 iscritti.

Un'opera simile è stata organizzata per le giovani cristiane e affidata alle Suore Francescane di Maria Immacolata. Queste educatrici dallo zelo intelligente e dalla abnegazione senza limiti non cercano già formare delle giovani erudite, ma a dare una educazione cristiana, letteraria e pratica alle giovani della classe agiata. Queste signorine, munite del loro diploma ufficiale e del brevetto della Scuola Normale del governo, potranno rendere dei preziosi servizi alla Missione con l'estensione delle opere scolastiche nelle città e nelle campagne.

Quanto sarebbe bene aprire per loro una scuola normale cattolica!

P. EDMONDO GERARD MISS. AP.

Necrologio delle Missioni nel 1918

Vescovi	N.	8
Sacerdoti:		
Missionari Gesuiti	»	37
» delle Missioni estere di Parigi	»	35
» Lazzaristi	»	22
» Oblati di Maria	»	18
» dello Spirito Santo	»	17
» di Scheut	»	13
» Cappuccini	»	12
» Frati Minori	»	11
» Domenicani	»	8
» Maristi	»	7
» Salesiani	»	6
» Assunzionisti.	»	6
» Padri Bianchi	»	6
» del D. Verbo.	»	5
» di Picpus	»	5
» Carmelitani	»	4
» della Comp. di Maria	»	4
» Benedettini	»	3
» del S. Cuore di Issoudun	»	3
» Redentoristi	»	1
» di S. Francesco di Sales		
» d'Annecy	»	1
» delle Missioni Estere di Milano	»	1
» del Sacro Cuore	»	1

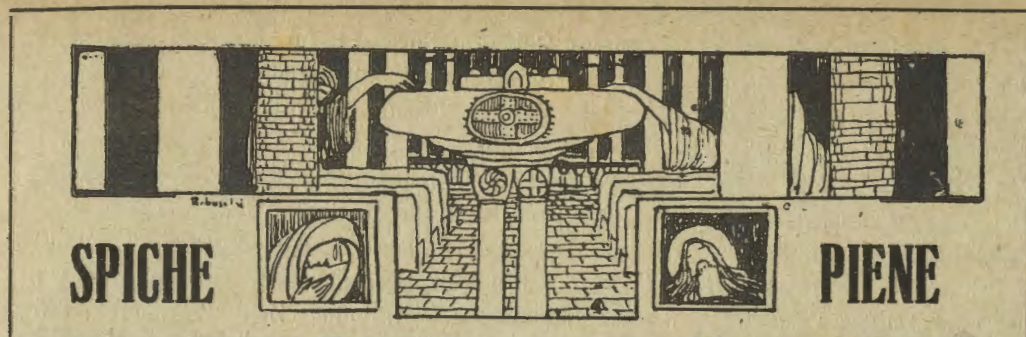
Total N. 229

NECROLOGIO

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori l'anima della Signora Bassi Maddalena passata a miglior vita il 24 Dicembre 1919.

Al P. Assuero Bassi, Missionario del nostro Istituto nel Honan Occidentale, mentre assicuri-
amo il concorso delle nostre preghiere per il riposo eterno della sua mamma amata, presen-
tiamo le nostre più sincere condoglianze che vogliamo estese anche alla sua famiglia.

LA DIREZIONE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Sig. Ferini Stefano l. 3 - sig. Ferrari don Medardo l. 8 - sig. Bonini don Elia l. 100 - sig. Corbellini Enrichetta l. 3 - Sig. Pellegrino Angelo l. 3 - rev. Fossati don Angelo l. 1 - sig. Musissano Giovanna l. 3 - sig. Morsiani don Alberto l. 2 - sig. Grossi Assunta l. 2,20 - sig. don Miotti Mons. Alfredo l. 8 - sig. Oddini Spingardi Marina per la Propagazione della Fede e S. Infanzia l. 16 - sig. Pagliasotti Domenica l. 3 - sig. Poggi Ottavia l. 3 - sorelle Cerioli l. 3 - sig. Lama Rosa per l'innondazione di Hsu-chow l. 3 - Sig. Brambilla Mons. Giovanni l. 18 - sig. Viola Mons. Giovanni l. 8 - rev. Godi don Giovanni l. 8 - sig. Giuseppe Bertelli l. 2 - rev. Merlassino D. Domenico l. 3 - sig. Ferraris Cristina l. 3 - rev. Carpi don Croce l. 3 - rev. da Sup. Delle Figlie della Croce L. 3. - Una pia vedova a mezzo della medesima offre l. 2,20 per imporre il nome Attilio ad un bambino cinese - sig. Pianta Luigi l. 5 - rev. Zoli don Pietro l. 3 - Mons. Vito Nicola Bellanova L. 50 - rev. Cerutti don Pietro l. 8 - sig. Roscini Quinto l. 5 - rev. Macario don Giovanni l. 3 - sig. Tonelli Amato l. 10 - rev. Becchetti Don Pietro l. 2 - rev. Calligaro Ch. Amadio l. 4 - sig. Braggiotti Alberta l. 3 - rev. Cadeddu don Francesco l. 3 - rev. Morandi don Luigi l. 14 - rev. Pierrin Don Gaetano l. 8 - sig. Pattini D. Anselmo l. 3 - sig. a De Pietri Monica l. 8 - rev. Astorri Prof. D. Achille l. 1 - sig. Revello Giacomo l. 5 - spett. Famiglia Galeotti l. 2 - sig. Ghezzi Candida l. 3 - rev. Suore Canossiane di Spione l. 1 - sig. Gasparino La Brua l. 3 - sig. Bondioli D. Ferdinando l. 3 - Direttrice Convitto Rosminiane di B. M. l. 3 - Famiglia Erba l. 3 - sig. Barbanti Agnese l. 3 - sig. Bartolomeo Galbarini l. 3 - rev. don Antonio Talarico l. 3 - sig. Aongo Colombo l. 18 - sig. Lorenzino Coccimiglio l. 3 - sig. Girelli Margherita l. 3 - rev. Borgati don Bonifacio l. 3 - sig. Biga Don Giacomo l. 16 - sig. Lanzani Giovanni l. 8 - sig. Nina Ardoino Baroni l. 8 - sig. Manno don Gaetano l. 2 - P. Commissario S. Ufficio l. 3 - sig. Giammasi Can. don Carlo l. 23 - sig. Vasina don Severino l. 3 - sig. Accuso don Paolo l. 3 - N. N. a mezzo don Antonio Savani l. 20 - rev. Guardiani d. Egidio l. 10 - sig. Crespi Virginia Longo l. 25 - sig. Brancaleoni don Emilio l. 8 - sig. Bianchi Don Francesco l. 5 - sig. Luisa Biondi l. 0,50 - sig. Prosdócimi Cav. Francesco per ottenere una grazia l. 10 - sig. Luisa Terzi offre per il Periodico l. 3 e per la S. Infanzia l. 3 Madamoiselle A Girardot per il periodico l. 3 e per la S. Infanzia l. 2 - sig. Pasquini Elisabetta l. 8 - sig. Traverso don Serafino l. 4 - sig. a Forghieri Luigi l. 5 - sig. Luccarda Don Francesco l. 10 - sig. Lucchi Carolina Ved. Genzini l. 8 - sig. Goitre Michele l. 3 - sig. Margheri don Eugenio l. 3 - sig. Brignoli don Pietro l. 3 - sig. Del Piano D. Giovanni l. 6 - sig. Costanza Donati l. 10 - sig. Barlenghi Giuseppe e Famiglia l. 2 - sig. Melegari D. Luigi l. 3 - sig. Benassi Dr. Vittorio l. 18 - sig. Toschi don Giuseppe l. 8 - sig. Anna Spertini per una grazia ricevuta l. 50 - sig.

Dilda don Giovanni l. 10 - sig. a Maria Gaboardi Sovarzi l. 50 - sig. Bruno dottor
 Domenico l. 50 - sig. Pianigiani Dottor Baldassarre l. 50 - Ricinti Teol. D. Giuseppe
 l. 1 - rev. P. Andrea Passionista l. 2 - Maestro Noradino Pallini l. 35 - Ch. Bertogalli
 Francesco l. 1 - rev. di Chierici del Ven. Seminario di Parma l. 2 - sig. Cavacciuti Maria
 Ved. Gherardi l. 500 - sig. Melegari d. Pietro l. 8 - sig. Spadoni Prof. Can. Angelo
 l. 3 - sig. don Martino Favreto l. 4 - sig. Del Frate Ferrini Augusto l. 8 - Spett.
 Famiglia Bolzoni l. 3 - sig. Paolina Parzianello l. 8 - sig. Girardi Emma l. 0,50 -
 sig. Piantelli l. 50 - sig. Bigi D. Ettore l. 6 - sig. Domenicangelo Mastragostino l. 3 -
 sig. don Achille Vecchiati l. 3 - sig. Mancini don Antonio - Zaira Zanimarchi l. 5 -
 sig. Delfrate Domizio l. 3 - sig. Del Frate Clementina l. 3 - sig. Secomandi Teresa
 l. 1 - sig. Tesei Virginia l. 3 - Ch. Giuseppe Poletti l. 3 - sig. Don Giovanni Zucchelli
 l. 10 - sig. Mei don Pasquale l. 8 - sig. Maci can. don Ettore l. 3 - sig. Giuseppina
 di Ragogna l. 10 - sig. Angiolina Gregotti l. 100 - sig. Mugna don Antonio l. 30 -
 sig. Arguti d. Raimondo l. 1 - sig. Pozzo Rosa l. 2 - sig. Perin dott. Pietro l. 10 -
 sig. Marignoni Gaetano l. 3 - sig. Melloni maestro Raffaele l. 3 - sig. a Maddalena
 Rivalta l. 1 - sig. Pianigiani Gaetanina l. 50 - sig. Angela Invernizzi l. 0,55 - sig.
 Enrichetta Dell'Orto l. 0,50 - sig. Campanini Adolfo l. 8 - sig. Petronè Mons. Nicola
 l. 3 - sig. Cazzamali don Luigi l. 3 - sig. Gallo Teol. D. Luigi l. 3 - sig. Farneti
 D. Giuseppe l. 3 - sig. Roccatagliati d. Marino l. 3 - sig. Del Curto D. Cirillo l. 3 -
 sig. d. Eusebio Palestro l. 3 - sig. Manca don Francesco l. 3 - sig. Carolina Ferreti
 l. 3 - sig. Giraldi Gabriello l. 30 - sig. Elisa De Maistre l. 25 - sig. Cecina Vecchio
 Ved. Magalà l. 10 - sig. Maria Camilla Migliorati l. 8 - sig. Branchi can. d. Luigi
 l. 2 - sig. Durlo Delza l. 0,50 - sig. Camici can. Don Torquato l. 8 - sig. Varischi
 Don Giuseppe l. 1 - sig. Galaverna don Bernardino l. 8 - sig. a Robuschi Caterina
 Salina l. 3 - sig. Aloï don Giuseppe l. 3 - rev. Saltini Chierico Vincenzo l. 2,25 -
 sig. Angelo Bregoli l. 8 - sig. Luigi Gasparini l. 3 - sig. Bucci don Paolo e Rosa
 Ciani l. 21 - sig. Sorelle Pedemonti l. 3 - sig. Frattini Ettore e Virginia l. 2 - sig.
 Ernesto Battaglia l. 2 - sig. a Maria Peduzzi Pezzati l. 3 - sig. Albergo don Celso
 l. 8 - sig. Lumetti don Carlo l. 3 - Spett. Famiglia Fantini l. 3 - sig. D. Antenore
 Becchetti l. 1 - sig. Bertogalli D. Virginio l. 3 - signori Coniugi Costa l. 3 - sig.
 Lertora Luigi Ved. Copello l. 3 - sig. Luraschi D. Enrico l. 4 - sig. Bianchini D.
 Giacomo l. 3 - sig. Nella Tedeschi l. 2 - sig. D'incà D. Pietro l. 8 - sig. Giordano
 Giuseppe fu Batt. l. 3 - sig. don Antonio Tabadorini l. 3 - sig. D. Luigi Lorena
 l. 2 - sig. Berzoni Bianca Golio l. 5 - sig. Maria Adreani l. 3 - rev. Ch. Paolo Fuminati
 l. 1 - sig. Rava Elisa l. 1 - sig. Daniele Castellani l. 0,50 - sig. Campagnacci Don
 Lorenzo l. 3 - sig. a Caterina Toso l. 3 - sig. Don Michele Cappelli l. 1 - sig. Don
 Enrico Maggi l. 3 - sig. Giulio Casolari l. 13 - sig. Pessa Lorenzo l. 70 - sigg.
 Alberto e Maria March. della Chiesa l. 100 - sig. Maioli D. Erminio l. 40 - sig. Conte
 Busi D. Ferdinando, d. Giuseppe Pianesi l. 100 - sig. Serristori Conte Umberto l. 200 -
 sig. Aniceto Caliceti per grazia ricevuta l. 400 - sig. Brunoldi d. Erminio l. 3 - sig.
 Visconti don Carlo l. 30 - sig. Lepori Enrichetta l. 3 - sig. Maggioli Tancredi l. 8 -
 sig. Marchi don Giuseppe l. 8 - rev. Ch. Ferrarini Mario l. 1 - Mons. Giuseppe
 Cabry l. 11,50 - sig. Minuto Nicoletta l. 1 - sig. Zucchi Teresina l. 1 - sig. Giovanni
 Dell'acqua l. 1,50 - sig. Msa Anna Sanfelice di Monteforte l. 13 - sig. Landini D.
 Alfonso l. 3 - sig. Manca Daga Sebastiano l. 4 - sig. Guadagni Alfredo l. 3 - sig.
 Consentino Melina l. 3 - sig. Foschi Bernardino l. 3 - sig. Robba Carlo l. 3 - sig.
 Mey don Giov. Maria l. 25 - sig. Ghigo Maria Maddalena l. 5 - sig. Bocchini Rosa Gazza
 l. 3 - sig. Bacchiani Beatrice Gallozzi l. 13 - sig. Francesca Bartoceti l. 1. (Continua)